Resistenza antifascista e Costituzione repubblicana tra memoria e attualità



A cura dell'Associazione Lapsus – Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo

Indice

Milano, 25 aprile 1945.

Di seguito riportiamo uno stralcio del libro In territorio nemico*, scritto secondo il metodo SIC (Scrittura Industriale Collettiva) e uscito nel 2013, che racconta le storie parallele di tre giovani nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Il pezzo che citiamo ricostruisce, in un misto di fantasia e testimonianza storica, la scena che avremmo potuto vedere nelle strade e nelle piazze di Milano il giorno della Liberazione.*

> Ai lati della strada uomini e donne, in gruppi o da soli, osservavano la sfilata e salutavano, sorridevano e si asciugavano gli occhi. I vecchi che fiancheggiavano la parata si indicavano a dito i partigiani con la divisa più incredibile, quelli monturati nella foggia più fantasiosa; alcuni, tra quelli che applaudivano dal bordo dei marciapiedi, dichiaravano ai vicini di riconoscere questo o quel comandante.
>
> Passarono i garibaldini con le stelle rosse sul berretto e sui fazzoletti, le giacche di pelle nera che li facevano annegare nel sudore, in quella giornata che già annunciava l'estate. Passarono le divisioni di giellini della Val Maira, vestiti di tela kaki, quasi fossero soldati del regio esercito inglese, e gli autonomi della Mauri con i foulard celesti al collo, inguainati in tute di pelle, incernierate e piene di legacci, le pesanti Webley alla cintura. Poi vennero i superstiti dei Gap di Milano e di quelli di Sesto San Giovanni, con alla testa Visone che tutti indicavano con il dito, stupendosi che quel piccoletto fosse stato la bestia nera di tedeschi e fascisti. Passarono i partigiani dell'ultima ora, che erano scesi per strada soltanto da due giorni o il giorno stesso. Erano quelli che innalzavano sul viso le espressioni più truci, e sfoggiavano mitra Beretta dalla canna traforata o vecchi 91 da cavalleria, mentre i partigiani veri con barba e capelli lunghi, il viso cotto dal sole delle vette, portavano con sé la più grande panoplia di armi che si potesse immaginare. Mostravano ai bambini eccitati i mitra Thompson e gli spigolosi Sten. Portavano in spalla quei Mauser che gli erano stati puntati contro durante i rastrellamenti, i lunghissimi Lee Enfield che erano la copia esatta di quelli maneggiati dai Royal Gurka's Regiment; qualcuno aveva addirittura il Garand, il fucile a otto colpi della fanteria americana, mentre alle cinture facevano mostra di sé P38, Colt 45, Luger, Glisenti 10 e 35. Ogni tanto si sentiva pure il rumore di uno sparo: qualcuno che si era dimenticato di

inserire la sicura. Quattro uomini passarono veloci, portavano tra le braccia un ragazzo che si premeva lo stomaco inzuppato di sangue.
Il corteo procedeva a strappi. Ora le diverse brigate erano a decine di metri di distanza, un momento dopo gli uomini si accalcavano gli uni sugli altri.
Negli occhi di molti c'era un velo di tristezza: forse pensavano a quelli che erano rimasti nel sottobosco della Bisalta o sulle alture che circondano Boves, nei cimiteri persi tra i boschi di noccioli delle colline argillose delle Langhe, dove all'ingresso c'è sempre un cancelletto di ferro battuto e i cognomi sulle lapidi sono tutti uguali.
Ciò che avevano vissuto assumeva già le tinte dei ricordi remoti, e svanivano le fisionomie di coloro che non erano lì a godersi quel momento.
Quando sarebbero tornati a casa, avrebbero raccontato a quelli che non erano andati assieme a loro tutto quello che avevano vissuto, decine di volte. Intuivano già, in molti, che una linea sottile di incomprensione li avrebbe separati per sempre da tutti gli altri.

Sfilarono per ore, fino a quando tutti arrivarono dove si sarebbero tenuti i discorsi. Pacchi di giornali dall'inchiostro fresco passavano di mano in mano. Gli altoparlanti cominciarono a gracchiare nella piazza, i piccioni si levarono in volo e andarono a posarsi sui tetti più alti.

4 ottobre 1936. La battaglia di Cable Street a Londra

Nel corso della prima lezione abbiamo visto che tra gli anni Venti e i Trenta il fascismo diventa un fenomeno europeo: riesce ad andare al potere in alcuni paesi, mentre in altri viene bloccato, nonostante la forte crescita del locale movimento filo-fascista. L'Inghilterra è uno di questi paesi. Di seguito riportiamo la descrizione dell'episodio che stroncò sul nascere il fascismo britannico, tratta da un ricordo personale del giornalista greco Dimitri Deliolanes e contenuta nel suo ultimo libro sul neonazismo in Grecia ai giorni nostri, Alba Dorata. La Grecia nazista minaccia l'Europa: *la battaglia di Cable Street a Londra, poco conosciuta, nonostante sia stata un episodio molto importante nella battaglia decennale contro l'espandersi del nazifascismo in Europa.*

> Come se ne esce? Non è la prima volta che me lo chiedo. Il 21 aprile 1967 avevo 13 anni. Agli inizi di giugno di quello stesso anno, finita la scuola, raggiunsi mia madre, vecchia militante comunista, in Italia dove si era rifugiata. I militari che avevano preso il potere erano allora definiti "fascisti", anche se, a posteriori, abbiamo visto come questa definizione fosse forzata dal punto di vista politico e storico. Ma nella durissima polemica di allora poteva funzionare. Così anche io, da preadolescente sradicato, feci la stessa domanda a mia madre: come se ne esce?
>
> E lei mi raccontò una storia che aveva sentito, e probabilmente raccontato, chissà quante volte fin dal lontano 1936. Riguardava quanto era successo il 4 ottobre di quell'anno a Londra. Anche là c'erano i fascisti, raggruppati nella British Union of Fascists sotto la guida di Sir Oswald Mosley, anche lui membro della Golden Dawn. Portavano la camicia nera e giravano armati di manganello, per aggredire ebrei, neri e oppositori politici. Il 4 ottobre avevano deciso di marciare dentro East End, il quartiere ebraico di Londra. La comunità ebraica ha lanciato l'allarme e subito ha trovato solidarietà. Quel giorno si sono radunati al loro fianco circa 100 mila londinesi. Erano laburisti, anarchici, comunisti, ma anche africani, irlandesi, indiani, gente senza una precisa collocazione politica, venuta con moglie e figli a difendere i concittadini minacciati. Là fu coniata per la prima volta una parola d'ordine che avrà fortuna in tante lingue: *They shall not pass*. I fascisti tentarono di sfondare la barricata a Cable Street. Furono accolti da una massa decisa a respingerli a ogni costo. La battaglia infuriò per buona parte del giorno.

Sassi, bastoni, spranghe, bottiglie, perfino ortaggi e vasi di fiori lanciati dalle finestre. La polizia cercò di mettersi in mezzo, ma fu schiacciata. Alla fine le camicie nere di Mosley furono respinte e costrette a ritirarsi.

Era la fine del fascismo britannico. Il governò vietò le divise e non autorizzò più le loro marce. Nel 1940, con lo scoppio della guerra, anche la British Union fu messa al bando. Grazie a quei 100 mila cittadini, che difesero la democrazia britannica ma anche la libertà dell'Europa.

Cronologia minima degli eventi

All’interno della seguente cronologia sono elencati gli eventi e i momenti salienti della decennale storia della lotta antifascista, dall’inizio del movimento fascista fino alle elezioni politiche del 18 aprile 1948. In particolare, però, la cronologia si concentra sui due anni di Guerra di Liberazione (marzo ’43 – maggio ’45), come momento centrale anche della futura storia dell’Italia repubblicana.

Il Ventennio e la lotta antifascista

1919

Benito Mussolini, un ex socialista espulso dal partito per posizioni di destra, fonda a Milano i Fasci di Combattimento: è l’inizio del movimento fascista.

1922

In seguito alla cosiddetta “Marcia su Roma”, Mussolini ottiene dal Re Vittorio Emanuele III l’incarico di formare un nuovo governo: le principali forze politiche anticomuniste decidono di appoggiare il leader fascista nella convinzione di riuscire a tenere sotto controllo l’espansione del movimento. È invece l’inizio dell’ascesa per il fascismo che negli anni successivi, oltre ad aumentare i consensi tra la popolazione, metterà in atto una dura politica repressiva nei confronti degli oppositori, prima, e degli ex alleati di governo, poi. Sistematico l’uso di violenze nel corso delle consultazioni elettorali.

Le forze politiche antifasciste si muoveranno su un doppio binario: o la rivolta armata e l’autodifesa contro le violenze degli squadristi, oppure l’opposizione istituzionale. Col tempo prevarrà solo la seconda opzione.

1925

Durante il discorso in parlamento del 3 gennaio, Mussolini si assume personalmente la responsabilità politica, storica e morale dell’omicidio di Giacomo Matteotti (deputato socialista rapito alcuni mesi prima). Dall’incapacità delle opposizioni di approfittare di questo momento di fragilità del governo Mussolini il fascismo uscirà rafforzato dalla crisi: è qui che si verifica il passaggio verso il regime, con la liquidazione del modello liberal-parlamentare.

1926-29

Con l'approvazione delle leggi fascistissime nel corso del '26 prende forma la trasformazione dallo Stato liberale allo Stato autoritario, centrato sul partito fascista; tra il '27 e il '28 si consolida l'epurazione di elementi non fidati dai principali organismi statali e hanno luogo i principali processi politici, in particolare contro i comunisti (considerati il nemico numero uno).

Nel '29 si consolida definitivamente l'egemonia fascista sullo Stato e sulla società, con le elezioni plebiscitarie indette dal regime: è la fine di ogni possibile opposizione legale e l'inizio della diaspora o della clandestinità per molti antifascisti.

1934-35

I primi anni di clandestinità e riorganizzazione all'estero del fronte antifascista furono all'insegna della forte divisione interna, dovuta soprattutto alle accuse dei comunisti verso le altre forze politiche di aver agevolato la vittoria fascista e aver sabotato l'opposizione in nome, appunto, dell'anticomunismo. Tra il '34 e il '35 si verifica però la svolta dei Fronti popolari: ovvero, l'unità tra tutte le forze politiche democratiche e antifasciste per contrastare l'espansione dei regimi autoritari di destra.

1936-1939

Guerra civile spagnola tra repubblicani e militari falangisti: più propriamente, è il punto di incontro della più vasta lotta europea tra democratici e fascisti; in particolare sono soprattutto anarchici, socialisti e comunisti a sostenere il governo repubblicano e migliaia di volontari da tutto il mondo accorrono in loro aiuto in nome dell'antifascismo. Gli antifascisti italiani sono in prima fila. Contemporaneamente anche i regimi fascista e nazista inviano truppe e rifornimento all'esercito di Francisco Franco, capo del fronte falangista.

La Resistenza

1943

Marzo

8. Migliaia di donne manifestano in piazza Castello a Torino. Chiedono pane e la fine della guerra. La manifestazione è il prosieguo del grande sciopero che tre giorni prima aveva visto gli operai di Torino uscire dalle fabbriche al grido di "pace e pane". Le donne continueranno a manifestare per tutto il mese e alcune migliaia di loro saranno arrestate.

Maggio

9. In seguito a informazioni di un possibile colpo di Stato contro Mussolini, Hitler dà l'ordine di preparare un piano per l'occupazione militare dell'Italia.

Giugno

11. Pantelleria e Lampedusa vengono occupate dagli angloamericani.

Luglio

2. Nasce a Milano il Comitato delle opposizioni, ne fanno parte Dc, Mup, Pd'A, Pci, Psi e liberali.
10. Sbarco angloamericano in Sicilia.
19. Mussolini incontra Hitler a Feltre per chiedere l'invio di truppe tedesche nel Nord Italia; Roma è pesantemente bombardata dagli americani.
25. Il Gran consiglio del fascismo decreta la destituzione e l'arresto di Mussolini.
28. Il re e Badoglio chiedono un incontro a Hitler, che rifiuta di vederli; il governo scioglie il Pnf.

Agosto

9. L'esercito reprime gli scioperi in Lombardia e in Piemonte.
17. Dopo la completa liberazione della Sicilia, nazisti e fascisti cominciano la ritirata verso nord.

Settembre

3. A Cassibile (Sicilia) il generale Castellano, plenipotenziario del governo italiano, firma l'armistizio con gli alleati che nello stesso giorno sbarcano in Calabria.
8. Radio New York diffonde la notizia dell'armistizio. Immediata reazione delle truppe naziste che procedono al rastrellamento e all'arresto dei soldati italiani, allo sbando.
9. All'alba, il re, Badoglio e i ministri lasciano Roma e si pongono sotto la protezione alleata a Brindisi. Il Comitato delle opposizioni proclama la nascita del Comitato di Liberazione Nazionale (Cln). A Porta San Paolo, Roma, la popolazione si unisce ai militari contro le truppe di Kesserling; la lotta durerà fino al giorno successivo quando i nazisti confermeranno lo status di "città aperta" per la capitale.
12. Mussolini viene liberato dalla prigione del Gran Sasso e trasportato in aereo a Monaco di Baviera. Nello stesso giorno, nel cuneese, Duccio Galimberti e Dante Livio Bianco insieme a molti giovani danno inizio alla lotta di Liberazione.

14. Diecimila soldati della divisione Acqui, dopo aver rifiutato di consegnare le armi ai tedeschi, vengono massacrati a Cefalonia (isola greca); i pochi superstiti si uniscono alla Resistenza greca.
18. Da Radio Monaco, Mussolini annuncia la nascita del Partito fascista repubblicano (Pfr) e la trasformazione in repubblica dell'Italia occupata dai nazisti. Il 23 viene proclamata la Repubblica sociale italiana (Rsi).
19. In Valle di Susa, sabotaggio da parte dei partigiani. A Boves (Cuneo) eccidio nazifascista: uccise 45 persone e incendiata la cittadina.
27. A Napoli inizia l'insurrezione popolare che si conclude vittoriosamente dopo le quattro giornate. I tedeschi sconfitti lasciano la città.

Ottobre

4. Insurrezione di Capua di Lanciano.
13. Il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene riconosciuto l'ambiguo status di cobelligerante.
16. Rastrellamento nel ghetto ebraico a Roma. Dalla stazione Tiburtina 1024 ebrei vengono inviati nei campi di sterminio.

Novembre

Ai primi del mese, a Milano, si costituiscono i Gruppi di azione patriottica (Gap) e i Gruppi di difesa della donna. Inizia la guerriglia urbana.
8-9. Insurrezione popolare a Villadossola in Piemonte.
9. Alla leva obbligatoria imposta nella Rsi si presenta il 40% dei richiamati, mettendo in condizione di "disertori" centinaia di persone.
18. Nuovi scioperi degli operai Fiat a Mirafiori: l'agitazione andrà avanti per tutto il mese di dicembre, estendendosi anche in Lombardia e Liguria.
21. Strage di 121 civili a Pietrapanseri in Abruzzo.

Dicembre

16. Sciopero generale a Genova. Il giorno successivo tre operai vengono fucilati per rappresaglia.
20. Sciopero generale in Liguria.
28. A Reggio Emilia vengono fucilati i sette fratelli Cervi.

1944

Gennaio

8. Processo contro i gerarchi fascisti che il 25 luglio hanno votato per la deposizione di Mussolini.

28. Congresso dei Cln a Bari. Al Cln di Milano viene affidata la direzione in tutta la lotta partigiana nell'Italia occupata e prende il nome di Cln Alta Italia (ClnAI).

Febbraio

11. Il governo Badoglio si trasferisce a Salerno.

18. Istituita la pena di morte nella Rsi per i renitenti alla leva.

Marzo

1. Inizia lo sciopero generale antinazista. Lo sciopero, promosso dal Pci, è approvato dal Cln.

3. Vengono deportati 400 operai da Prato, solo in nove sopravvivranno.

19. Fucilati 27 partigiani vicino Reggio Emilia.

23. Attentato dei Gap in via Rasella a Roma, in cui vengono uccisi 33 nazisti.

24. Eccidio delle Fosse Ardeatine, 335 italiani uccisi.

27. Palmiro Togliatti (segretario Pci) rientra in Italia dopo 18 anni di esilio.

31. Con la cosiddetta "svolta di Salerno", il Pci consolida l'unità politica interna ai Cln e rimanda la questione istituzione (Monarchia o Repubblica per l'Italia liberata) a dopo la Liberazione.

Aprile

2. Per rappresaglia contro l'uccisione di un ufficiale nazista, i tedeschi fucilano a pian del Lot 27 partigiani detenuti nel carcere delle Nuove di Torino.

7-11. Sull'Appennino ligure-alessandrino oltre 170 partigiani sono uccisi in combattimento o fucilati; 140 saranno deportati e periranno nei campi di concentramento.

13. Vengono massacrati 108 civili a Vallucciole, provincia di Arezzo. Viene istituito l'Alto commissariato per l'epurazione.

15. I Gap uccidono Giovanni Gentile a Firenze.

18. Istituito il Corpo italiano di liberazione (Cil), destinato a combattere al fianco degli alleati.

24. A Salerno si insedia il governo Badoglio, composto da tutte le forze politiche antifasciste.

Giugno

4. Liberazione di Roma.
5. Vittorio Emanuele III abdica a favore del figlio, secondo quanto previsto dal compromesso istituzionale di aprile. Il suo successore, Umberto, diviene luogotenente generale del regno.
12-13. Eccidio nazista di 93 minatori a Niccioletta, vicino Grosseto; 73 cittadini vengono rastrellati nella zona di Massa.
13-16-17. Liberazione di Terni, L’Aquila e Teramo.
19. Il ClnAI costituisce il Corpo volontari della libertà, l’organo militare con il compito di coordinare l’azione delle formazioni partigiane.
22. A Montefiorino, nel modenese, nasce la prima Repubblica partigiana.
25. Il governo scioglie camera e senato e stabilisce che la nuova Costituzione verrà scritta da una Costituente eletta a suffragio universale.

Luglio

3. Liberazione di Siena.
8. Togliatti tiene a Roma il “discorso della mano tesa”: viene teorizzata la necessità di una democrazia unitaria con socialisti e democristiani, dopo la fine della guerra.
12. A Carpi vengono fucilati 68 prigionieri prelevati dal campo di concentramento di Fossoli.
19. Liberazione di Livorno.

Agosto

4. Congresso nazionale del Partito d’Azione a Cosenza. A Firenze i tedeschi fanno saltare tutti i ponti sull’Arno; si salverà solo Ponte Vecchio.
11. Il Cln toscano dà l’ordine di insurrezione generale e assume il governo diretto di Firenze, ma la Liberazione completa della città si avrà solo l’1 settembre.
12. Eccidio di Sant’Anna di Stazzema, provincia di Lucca: i tedeschi massacrano 560 persone.

Settembre

6. Liberazione di Prato.
10. I partigiani liberano la Val d’Ossola e proclamano la Repubblica partigiana.

26. Proclamazione della Repubblica partigiana anche in Carnia.
29. Eccidio di Marzabotto, vicino Bologna: il maggiore Reider (lo stesso di Sant'Anna di Stazzema), ordina la distruzione del paese e il massacro di 1836 persone.

Ottobre
10. Liberazione di Alba e proclamazione della Repubblica partigiana.
19. A Palermo, nella Sicilia già liberata dagli angloamericani e sotto il governo nazionale italiano, la polizia spara su un corteo per reclamare pane: 30 morti.
25. Il comandante delle SS in Italia, Wolff, prende contatti coi comandi partigiani per avviare trattative sul ritiro indolore delle truppe tedesche nel nord Italia.

Novembre
7. Battaglia di Porta Lame, a Bologna, tra partigiani e repubblichini.
14. Scontro interno al governo unitario (presieduto da Ivano Bonomi) circa l'epurazione degli elementi fascisti da vari rami dello Stato. La politica delle epurazioni travolgerà il governo e il 25 Bonomi rassegnerà le dimissioni.

Dicembre
3. A Cuneo viene fucilato Duccio Galimberti, comandante delle formazioni Giustizia e Libertà in Piemonte.
4. Liberazione di Ravenna.
7. Accordo del ClnAI con il generale Wilson: i partigiani si impegnano a smantellare le formazioni armate dopo la fine della guerra e a riconoscere l'autorità angloamericana, in cambio di sostegno militare ed economico fino alla Liberazione. Inoltre vengono avviate trattative circa lo smantellamento del corpo militare e poliziesco fascista e sua sostituzione con formazioni partigiane dopo la fine della guerra.
16. Ultimo discorso pubblico di Mussolini.
26. Accordo tra ClnAI e governo: il ClnAI viene riconosciuto come rappresentante dei partiti antifascisti nell'Italia occupata.

1945
Gennaio
1. Ferruccio Parri viene arrestato a Milano dai nazisti.
2. Altra frattura interna al governo, in merito alle attività di epurazione e punizione dei fascisti: l'alto commissione per la punizione dei delitti e degli illeciti del fascismo si dimette.

31. Il governo riconosce diritto di voto alle donne.

Febbraio

24. I fascisti uccidono Eugenio Curiel, uno dei principali organizzatori del Fronte della gioventù (l'ala giovanile del movimento partigiano).
29. Stabilito piano di insurrezione generale, d'accordo con il governo Bonomi.

Marzo

5. Grandi manifestazioni spontanee a Roma, per protestare contro l'evasione dal carcere di Roatta, gerarca fascista responsabile di numerosi omicidi politici. Durante le cariche della polizia viene ucciso un dimostrante.
13. Mussolini tenta di trattare la resa con gli alleati, ma questi rifiutano ogni trattativa.

Aprile

10. I dirigenti comunisti diramano la Direttiva n. 16, con la quale si avvisano le proprie formazioni partigiane di prepararsi all'imminente insurrezione nel nord.
18. Sciopero generale preinsurrezionale a Torino.
21. Liberazione di Bologna.
23. Insurrezione di Genova, che si concluderà vittoriosamente il 26. I partigiani catturano oltre seimila tedeschi.
24. Insurrezione di Cuneo.
25. Il ClnAI dà l'ordine di insurrezione generale e assume i pieni poteri. A Torino arrivano i primi partigiani delle valli, occupano i punti strategici e si pongono a difesa degli impianti industriali che i tedeschi in ritirata vorrebbero distruggere.
Tedeschi e fascisti lasciano Milano dove è proclamato lo sciopero generale: la città si libererà totalmente il 29. Mussolini fugge verso Como dove, il 27, travestito da tedesco, viene riconosciuto e arrestato.
27-28. I partigiani liberano Torino.
28. In base agli ordini del Cln, Mussolini e Claretta Petacci vengono fucilati a Giulino di Mezzegra; i cadaveri saranno trasportati a Milano ed esposti insieme a quelli di altri gerarchi in piazzale Loreto, luogo dove il 10 agosto '44 erano stati esposti i corpi di 15 antifascisti fucilati.
29. Ultimo eccidio nazista a Grugliasco: durante la ritirata i nazisti uccidono 66 civili.
30. Belluno e Schio liberate dai partigiani della VII Alpini.

Maggio

1. Udine e Trieste sono liberate rispettivamente dalle formazioni friulane e dai partigiani jugoslavi.
2. Alle ore 14 entra in vigore la resa totale delle truppe tedesche in Italia. La capitolazione era stata firmata presso il quartier generale alleato di Caserta, il 29 aprile.

Giugno

24. L'alleanza rappresentata dal Cln si costituisce in governo, sotto la guida di Ferruccio Parri: è il primo governo unitario dell'Italia liberata.

Dopoguerra, unità antifascista e inizio della Guerra fredda in Italia

1946

Gennaio

Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio Umberto II, non compromesso con il regime: inizia la dura campagna elettorale verso il referendum istituzionale.

Giugno

2. Referendum istituzionale per scegliere tra repubblica e monarchia; contemporaneamente, elezioni per l'Assemblea costituente, incaricata di redigere la nuova Costituzione. Rispettivamente: vittoria della Repubblica e affermazione delle sinistre.

1947

Maggio

1.Strage di Portella della Ginestra durante le celebrazioni del Primo maggio: sciopero generale in tutta Italia.

Con l'estromissione di Pci e Psi dal governo, nasce l'esecutivo De Gasperi senza le sinistre: inizia la campagna elettorale verso le elezioni politiche del 18 aprile 1948.

Settembre

Sciopero di oltre 600.000 braccianti nella pianura padana; per tutto l'autunno si susseguono manifestazioni, scontri tra operai e poliziotti, occupazioni di fabbriche per protesta contro la politica deflattiva del ministro Luigi Einaudi.

Novembre

Nei primi dodici giorni del mese, attentati contro sedi di Pci, Psi, Cgil e cooperative di braccianti, oltre che aggressioni ai danni di militanti e operai di sinistra nel milanese.

28. Il ministro Scelba rimuove il prefetto azionista Ettore Troilo dal suo incarico a Milano: protesta delle sinistre e del sindacato, occupazione della prefettura in corso Monforte guidata dagli esponenti del Pci.

1948

Aprile

18. Elezioni politiche: netta vittoria della Democrazia cristiana (48%) e pesante sconfitta per il fronte unitario Pci-Psi (30%). Inizia la Guerra fredda anche in Italia.

25. In occasione delle celebrazioni della Liberazione, un’imponente manifestazione nazionale attraversa Milano e molti stabilimenti industriali vengono occupati dagli operai: è la prima risposta delle sinistre dopo la sconfitta del 18 aprile.

Luglio

14. Attentato a Togliatti: proteste e sommosse in tutta Italia. La situazione viene però tenuta sotto controllo grazie agli appelli dello stesso segretario Pci alla calma e alla moderazione: nel giro di due giorni la protesta rientra.

E’ l’ultimo episodio insurrezionale del Dopoguerra.

Bibliografia minima

Di seguito riportiamo una proposta di bibliografia minima di testi utili per chiunque voglia iniziare ad approcciarsi o approfondire le tematiche discusse durante il laboratorio.

AAVV, *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi 2003

Ambrosini G., *La Costituzione spiegata a mia figlia*, Einaudi 2004

Bocca G., *Partigiani della montagna*, Feltrinelli 2004

Borgomaneri L., *Due inverni, un'estate e la rossa primavera*, Franco Angeli 1995

Calamandrei P., *Discorso sulla Costituzione e altri scritti*, La Scuola di Pitagora 2007

De Felice R., *Le interpretazioni del fascismo*, LaTerza 2005

Di Rienzo E., *Un dopoguerra storiografico*, Le Lettere 2004

Fabbri L., *La controrivoluzione preventiva*, Edizioni ZeroinCondotta 2009

Focardi F., *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 ad oggi*, LaTerza 2005

Gallerano N. (a cura di), *L'uso pubblico della Storia*, Franco Angeli 1995

Giannuli A., *L'abuso pubblico della storia*, Guanda 2009

Luzzatto S., *La crisi dell'antifascismo*, Einaudi 2004

Onida V., *La Costituzione*, il Mulino 2004

Pavone C., *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza*, Einaudi 2003

Pesce G., *Senza tregua. La guerra dei Gap*, Feltrinelli 2004

Togliatti P., *Lezioni sul fascismo*, Editori Riuniti 1972

Videografia

Film e documentari d'approfondimento su antifascismo, Costituzione e memoria resistenziale

Roma città aperta (1945) di Roberto Rossellini

Achtung! Banditi! (1951) di Carlo Lizzani

L'Agnese va a morire (1976) di Giuliano Montaldo

Il generale Della Rovere (1959) di Roberto Rossellini

Il partigiano Johnny (2000) di Guido Chiesa

Porzus (1995) di Renzo Martinelli

I piccoli maestri (1997) di Daniele Luchetti

Le quattro giornate di Napoli (1962) di Nanni Loy

I sette fratelli Cervi (1968) di Gianni Puccini

Il terrorista (1963) di Gianfranco De Bosio

La Costituzione italiana – Il fondamento della democrazia nella rassegna storiografica della Rai *La Storia siamo noi*

(http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/video/la-costituzione-italiana/2669/default.aspx)

Dossier Resistenza, nove documentari riguardanti la lotta antifascista, la Resistenza e la Liberazione; a cura de *La Storia siamo noi*

(http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/dossier/dossier-resistenza/45/1/default.aspx)

Eco della Storia. La Costituzione

(http://www.raistoria.rai.it/articoli/eco-della-storia-costituzione/23169/default.aspx)

Principi fondamentali della Costituzione Italiana

I principi fondamentali della Costituzione sono l'enunciazione dei suoi principi etici, politici e istituzionali, su cui poi si basa tutta la successiva architettura della Carta e dello Stato. Si può dire che la Costituzione sia i suoi Principi fondamentali. In particolare sono una specie di "preambolo", nel quale sono delineate le colonne portanti della vita pubblica: il principio democratico, lavorista, solidarista, di uguaglianza e di libertà. In questi primi articoli della Carta si ritrovano gli ideali della Rivoluzione francese e dell'antifascismo, forgiato in oltre vent'anni di lotta.

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i

principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art.7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Lettera aperta del professor Aldo Giannuli al Presidente dell'Anpi Carlo Smuraglia

A proposito del dibattito scatenato dall'attuale proposta di riforma costituzionale, che in particolare riguarda l'articolo 138, riteniamo molto utile per capire la reale portata del progetto la seguente lettera pubblica, redatta dallo storico Aldo Giannuli.

Caro Smuraglia,

come già sai, un report della nota banca d'affari americana Jp Morgan sostiene che l'incapacità degli stati europei di fare fronte alla crisi è prodotta, in buona parte, dalle "costituzioni antifasciste", che buona parte di essi (Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Germania, Grecia) si dettero dopo la seconda guerra mondiale. Secondo lo sconosciuto estensore del documento, esse sarebbero contrassegnate da elementi "socialisti" come l'esecrabile (per l'autore) costituzionalizzazione del valore di uguaglianza, da cui discendono gli eccessivi diritti sociali garantiti, i limiti ai diritti di proprietà, il "diritto di protestare contro proposte sgradite" che trova davanti esecutivi "deboli". In conclusione: troppi diritti, troppe proteste, "troppe elezioni foriere di populismi" (sic!).

Tutto questo sarebbe emerso con più evidenza dopo la crisi finanziaria del 2007-2008, di fronte alla quale governi europei non sarebbe riusciti ad imporre le necessarie restrizioni di bilancio e le necessarie scelte impopolari (e qui si citano i casi di Grecia, Portogallo, Spagna (ma l'Italia deve essere rimasta nella penna dell'estensore).

Donde, il suggerimento di sbarazzarsi di queste costituzioni e scriverne di nuove interne all'ordine mondiale neo liberista.

Occorre riconoscere che le premesse da cui parte l'uomo della Jp Morgan (al netto dei giudizi di valore) sono corrette: le costituzioni antifasciste hanno una innegabile componente di socialismo, che trovò un punto di incontro con la democrazia sociale dei partiti cristiani e con l'eredità costituzionale del liberalismo. L'antifascismo fu questo: la convergenza fra culture politiche diverse che si ritrovavano sul terreno di una libertà riconquistata con l'abbattimento del totalitarismo fascista. L'antifascismo non fu solo la negazione del fascismo, ma ebbe un suo contenuto positivo che trovò concretizzazione proprio nel patto costituzionale del dopo guerra. Si constatò che la democrazia liberale non resistette all'assalto fascista per il suo elitarismo e dalla conseguente inadeguatezza a garantire l'accesso delle masse alla vita dello Stato.

Come tu mi insegni, la diga definitiva contro il fascismo fu costituita da questa nuova concezione della democrazia che collegava il rifiuto della guerra e del militarismo al valore dell'eguaglianza sociale che subordinava la garanzia della proprietà privata alla sua funzione sociale. E frutto di questa nuova democrazia sono stati il mezzo secolo di pace in Europa e di crescita delle condizioni di vita delle classi non abbienti. Quello che ha riguardato in particolare i lavoratori che hanno potuto giovarsi proprio di quel "diritto di protestare" che tanto allarma la Jp Morgan e più in generale delle garanzie fornite dalle Costituzioni antifasciste. Caro Smuraglia, oltre che docente, sei stato valentissimo avvocato del lavoro, ma quante delle cause che hai fatto, avresti vinto senza giovarti delle garanzie della prima parte della Costituzione?

L'infelice sortita della Jp Morgan non desterebbe troppo allarme se non coincidesse con altri avvenimenti di natura diversa, ma che potrebbero confluire sullo stesso indirizzo. Penso, per esempio alla minaccia di Sergio Marchionne: la Fiat potrebbe non investire più in Italia in "mancanza di regole certe". Considerando che la dichiarazione è stata fatta in un conteso di critica sprezzante ad una sentenza della Corte Costituzionale, ci si chiede di quali "regole certe" intenda parlare l'ad della Fiat e se non intenda auspicare una revisione di quegli articoli che hanno indotto la Corte ad accogliere il ricorso della Fiom.

Nello stesso momento il governo ha varato un disegno di Legge per rendere più celere la revisione della Costituzione, in deroga a quanto stabilito dall'art. 138 di essa. Revisione i cui contorni non sono affatto chiari (stiamo parlando solo della seconda parte della Costituzione o anche della prima? E quali limiti avrà anche il "ritocco" della forma di governo e di Stato? Quali garanzie resteranno ai cittadini in termini di diritti collettivi?). A questo proposito l'Anpi, che è, per statuto, per tradizione storica, per eredità morale del partigianato, la principale depositaria di quei valori della Costituzione nata dalla Resistenza, ha già energicamente protestato, avviando contatti con singoli intellettuali (come Rodotà o Zagrebelsky) e con associazioni come Libertà e Giustizia o i Comitati Dossetti. Penso che sia la strada giusta e che si possa iniziare una campagna nelle scuole, nelle facoltà universitarie, nei quartieri ecc. contro il, tentativo di liquidare la Costituzione. Per tale campagna sono a disposizione come molti colleghi e gruppi di studenti che ho consultato prima di scriverti. Penso che il punto di arrivo possa e debba essere una giornata nazionale di lotta in difesa della Costituzione antifascista alla quale chiamare tutte le associazioni, i sindacati ed i partiti che si richiamano all'antifascismo.

Sul terreno dell'ordine costituzionale si misura come l'antifascismo non sia solo una venerabile reliquia del passato, ma un elemento vivo e vitale di lotta politica. Ieri la lotta era contro il fascismo, oggi contro il neo liberismo "afascista" ed antidemocratico.